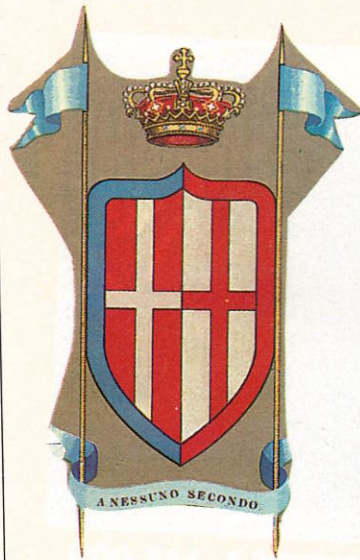


"A NESSUNO SECONDO"

Il Reggimento Lancieri di Vercelli (26°) venne costituito il 1° ottobre 1909 con i terzi squadroni dei reggimenti Novara, Aosta, Milano, Montebello, Vittorio Emanuele, ed ebbe per primo comandante il col. Federico Battaglia (nato a Pinerolo nel 1854), che nel 1910 lasciò il Rgt. perché nominato Direttore delle istruzioni di equitazione ed insegnate di storia militare ai sottufficiali della Scuola di Applicazione di Cavalleria. Fu poi direttore della Rivista di Cavalleria.

Il primo stemma araldico del Rgt. era costituito da uno scudo sannitico tripartito: nel primo di rosso orlato d'azzurro alla croce d'argento; nel secondo d'argento orlato d'oro alla croce rossa (città di Vercelli); in punta, scaglione d'argento, di rosso alla spada d'argento bordata d'oro (attributo araldico del primo comandante). Restò in vigore fino al 1918 quando fu sostituito dalla versione



definitiva, senza scaglione e con il cartiglio recante il motto "A nessuno secondo".

Festa del Rgt il 3 novembre, data del combattimento di San Odorico (1918). L'inno era del poeta e romanziere Antonio Fogazzaro (1842-1911): *Alla tromba del cimento, lance in pugno e spade al vento Per l'Italia e per il Re! Su "Vercelli" a niun secondo! Tuona il flutto furibondo della Sesia nostra in te. Ferro e fuoco, monti e valli non arrestano i cavalli, qui di spron "Vercelli" diè; ferro è gioia, fuoco è festa, di "Vercelli" la tempesta tutto sperde avanti a sè.*

In occasione della guerra di Libia (1911-12) il Rgt. inviò solo alcuni complementi ai reparti mobilitati. Nel '15 passò alla VII Brigata (gen. M. Schiffl) della 4 Div. del Corpo di cavalleria (gen. W. Barattieri); era al comando del Col. Arturo Casanueva Jersering (n. a S. Giovanni Teduccio nel 1863; s. t. di cavalleria nel 1888; Presidente del Tribunale militare a Salonicco nel 1918; in congedo nel 1919) il cui successore fu il col. L. Rochis (n. Novara 1867; s.t.

di cavall. 1889; medaglia di bronzo in Libia; in P.A.S. nel 1920 dopo lo scioglimento del Rgt.

a seguito del R.D. 21-11-1919 che riduceva i rgt. di cavalleria da 30 a 16)

Durante la guerra del '15, i lancieri di Vercelli operarono inizialmente appiedati nelle trincee di Monfalcone; nella battaglia del Piave, dopo la ritirata, passarono il fiume a guado impegnando il nemico a S. Odorico e Lumignacco. La medaglia d'argento premiò il loro comportamento bellico.

Il copricapo da colonnello comandante ed i fregi che pubblichiamo sono appartenuti all'ultimo comandante, col. Luigi Rochis. Il berretto, ben conservato, è del tipo in uso subito dopo la fine del



confitto; è abbastanza rigido, con molto robbio ma ancora col fregio ricamato in seta grigia come da prescrizione bellica.

Il fregio ricamato in lana nera e sottopannato in robbio si vede appena, formandone solo il bordo esterno ed il n.26 applicato è in ottone anziché ricamato. Questo fregio deve essere stato montato su di un berretto usato in guerra, è infatti evidente, rispetto all'altro, il suo "mimetismo" ...anti cecchino. Si trattava certo di un normale berretto in panno ruvido com'erano quelli da truppa.

Berretto e fregi costituiscono un insieme altamente evocativo

L'autore ringrazia il dott. Costanzo Gismondi per la cortese collaborazione.